

Zitierhinweis

Mariano, Marco: review of: Marco Sioli (ed.), War Hawks. Gli Stati Uniti e la guerra del 1812, Milano: FrancoAngeli, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 1, p. 251, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/29d316e4464f4129af58e5d0b0c5e39b>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Marco Sioli (a cura di), *War Hawks. Gli Stati Uniti e la guerra del 1812*, Milano, Franco-Angeli, 216 pp., € 25,00

Il volume è il frutto di un convegno svoltosi all'Università di Milano per il bicentenario della guerra del 1812, che ha fornito la base su cui poi il curatore ha inserito altri saggi con un lungo e accurato lavoro volto a fare il punto degli studi su un episodio piuttosto misconosciuto eppure non trascurabile della storia americana.

A lungo considerata un po' pomposamente come una «seconda guerra di indipendenza» che sancì la definitiva separazione degli Stati Uniti dalla Gran Bretagna, quella che fu la prima guerra formalmente dichiarata dal Congresso è poi caduta nel dimenticatoio. In primo luogo perché gli studi successivi su alcuni suoi aspetti – a partire dalla defezione pro-britannica degli afroamericani in Virginia e dalle minacce di secessione del Nord-Est federalista – hanno poi reso problematico il suo utilizzo nell'arena pubblica in chiave nazionalista, come mette in luce il curatore nella sua ricca introduzione. In secondo luogo perché recenti approcci transnazionali e globali hanno interpretato quel conflitto come episodio di un legame imperiale che si sarebbe spezzato definitivamente solo con la guerra civile, assai più che come passaggio-chiave verso l'autodeterminazione.

*War Hawks* mette a fuoco con efficacia questo scenario storiografico in movimento attraverso alcuni contributi di ampio respiro di noti studiosi statunitensi e una serie di solidi saggi di studiosi italiani su temi più specifici. In apertura Paul Finkelman si concentra su obiettivi e interessi di quei «falchi», in prevalenza repubblicani degli stati del Sud e dell'Ovest, che in Congresso spinsero per la guerra, collocandoli all'interno della spinta espansionista che pochi anni prima aveva portato i marines nel Mediterraneo contro il *bey* di Tripoli. Alan Taylor sposta invece l'attenzione verso la frontiera con il Canada, studiando non tanto gli eventi militari e diplomatici quanto i rapporti tra i militari e una popolazione alle prese con il confine mobile e poroso tra repubblica e Impero, all'interno di un conflitto che fu anche guerra civile.

I restanti saggi si muovono all'interno di questo perimetro in cui la guerra del 1812 è parte del processo di *nation building* e, al contempo, risultante di dinamiche regionali, transnazionali e imperiali. Così Andrew Spannaus indaga il rapporto tra guerra e nazionalismo economico hamiltoniano, vale a dire la ricerca di un affrancamento della giovane repubblica dalla dipendenza dal quadro atlantico e imperiale attraverso l'azione federale. E Giandomenico Iachini studia una delle principali eredità simboliche di quel conflitto, cioè la figura di Uncle Sam che diverrà poi icona dell'espansionismo e eccezionalismo statunitense. D'altra parte, Luigi Marco Bassani mette in luce le forti lacerazioni interne nel saggio sulla Hartford Convention e l'ipotesi di una secessione del New England guidata dai Federalisti, che in virtù di questo sarebbero presto usciti dalla scena della politica nazionale. E Deborah Besseghini attraverso le vicende della nave *Essex* racconta come consoli, mercanti e marinai nell'Atlantico e nel Pacifico meridionale furono anch'essi protagonisti, per quanto decentrati, della guerra.

Marco Mariano